

LA SCUOLA A DISTANZA: DALL'EMERGENZA ALL'OPPORTUNITÀ?

DI MADDALENA CARLINI*



“Non dimentichiamoci che in queste settimane metà di tutti i bambini e i ragazzi del globo non frequentano la loro scuola”. Con questa considerazione, semplice e inequivocabile quanto preoccupante nella sua laconicità, il Dirigente Tecnico Giancarlo Cerini ha recentemente “fotografato” la realtà delle Istituzioni scolastiche di buona parte del mondo in un formato cartina geografica, data la vastità del fenomeno.

La rilevanza e l’impatto globale dell’emergenza sanitaria per la pandemia per il Covid 19, infatti, hanno prodotto i loro effetti dirompenti anche sulle scuole, che

hanno dovuto fare i conti, con un margine di tempo molto vicino allo zero, con la necessità di adottare, sviluppare, condividere misure e prassi didattiche per lo più mai sperimentate e in un contesto sociale privo di precedenti sotto il punto di vista educativo e contrattuale.

La sospensione delle lezioni e della frequenza, che si sta protrando fino a prefigurare la possibilità che l’anno scolastico si possa considerare già concluso, ha richiesto, pertanto, l’attivazione della didattica a distanza, il cui unico aggancio alla tradizione metodologico organizzativa sembra essere la definizione dell’acronimo DAD, poiché, anche in tempo di emergenza sanitaria, la scuola non rinuncia a ricorrere alla segnaletica in sigle per documentare i passaggi fondamentali lungo la sua strada ...

Si tratta di una modalità *on line* di trasmissione delle conoscenze e di sviluppo delle competenze, che ha impresso un’accelerazione al processo, per altro in atto da tempo, di digitalizzazione delle Istituzioni scolastiche, con una velocità impensabile fino a poco più di un mese fa.

L’uso delle piattaforme, il rinnovo di fatto del Patto di Corresponsabilità con le famiglie degli studenti, alle quali si chiedono collaborazione e vigilanza, la necessità, ormai alle porte, di rivedere il sistema di valutazione degli esiti delle prestazioni degli alunni, alla luce delle mutate condizioni logistiche e metodologiche: sono tutti elementi che richiedono ai Docenti non solo un notevole impegno professionale ma, spesso, un vero e proprio mutamento di prospettiva nell’interazione con le classi e un diverso approccio culturale e mentale all’azione didattica.

Certamente non tutte le scuole e non tutti gli Insegnanti erano pronti, tuttavia è altrettanto sicuro che, al netto di qualche comprensibile resistenza - argomentata, ad esempio, dall’assenza di una legittimità contrattuale - la risposta è stata tempestiva, positiva e concreta, sebbene stemperata dalla consapevolezza di affrontare procedure e pratiche assolutamente nuove su un terreno inesplorato, che, se offre risorse e opportunità - pensiamo allo stanziamento economico alle scuole a parte del Ministero per assicurare i necessari *device* agli alunni appartenenti a contesti familiari in difficoltà - presenta anche insidie da neutralizzare: il rischio di discriminazione che si annida



nell'inevitabile difformità delle condizioni degli alunni che imparano da casa; la mancanza di una connessione adeguata che può vanificare l'efficacia delle lezioni; la possibilità che le lezioni stesse, a causa di un'interazione poco motivante tra docenti e studenti, si possano trasformare in una semplice trasmissione di compiti da svolgere. Per non parlare della valutazione della DAD, una storia ancora tutta da scrivere, in cui dovranno entrare in gioco, in un ambiente digitale, indicatori chiave come la modalità di partecipazione, l'attenzione, l'ascolto, gli interventi e i contributi personali. Sarà necessario, quindi, procedere ad attività di valutazione costante, come indica la Nota Miur del 17 marzo u.s., laddove si raccomanda, oltre all'osservanza dei principi di tempestività e trasparenza, di evitare di trasformare l'assegnazione dei voti in un rito sanzionatorio e di incoraggiare, invece, l'approfondimento, il consolidamento, la ricerca. Sarà importante, dunque, nelle riunioni collegiali – anch'esse a distanza – cogliere la possibilità di tornare a riflettere sull'intero processo di valutazione: un dovere per i docenti e un diritto per gli studenti.

Ma le opportunità offerte dalla didattica a distanza non si fermano qui.

A fronte di un quadro emergenziale che chiede al nostro Paese di osservare il dettato costituzionale dell'articolo 34 in cui la scuola si definisce "aperta a tutti" - con riferimento, evidentemente, non tanto ai portoni degli edifici ma all'accessibilità - oggi le Istituzioni scolastiche sono tenute a "aprirsi" nell'unica modalità al momento praticabile, la didattica a distanza, attraverso l'uso di *device* che possono comprendere i tablet ma anche i cellulari, gli smartphone, finora considerati quasi sempre nell'accezione negativa ed oggetto di proibizioni. Rientra nelle prassi quotidiane di ogni Docente di scuola secondaria, infatti, il rituale del ritiro e della custodia dei cellulari degli alunni, con la necessità di trasportare la scatola che li contiene dall'aula ai laboratori e alla palestra; a ciò si aggiunga la possibilità, di solito discussa lungamente negli incontri collegiali con i genitori, di consentire agli studenti di portare il cellulare nei viaggi d'istruzione: un'eventualità che divide coloro che mettono in evidenza l'aspetto rassicurante di poter disporre, da parte dei ragazzi, di un immediato mezzo di comunicazione, da quanti rimarcano le note conseguenze che derivano da un uso improprio. In tempo di DAD, però, proprio quei cellulari tanto discussi diventano spesso l'unico canale attraverso il quale la lezione da casa si rende possibile. Quando torneremo alla "normalità", gli smartphone potrebbero aver perso parte di quel sapore "trasgressivo" e trovare collocazione in un uso didattico che avrebbe anche il valore aggiunto di "agganciare" la scuola alla realtà.

Ma la partita più importante, la "Champions", è e sarà sempre di più l'educazione alla cittadinanza digitale, perché, se è vero che i nostri ragazzi si possono considerare "nativi digitali", non è scontato che siano anche competenti digitali, includendo nel concetto di competenza non solo la padronanza tecnica ma anche la capacità di usare le tecnologie in modo consapevole e sicuro, navigando sulla Rete con responsabilità ed efficacia.

Come faremo a capire se tutto questo ha funzionato? Se davvero la didattica a distanza non si è risolta in una misura puramente emergenziale per non interrompere l'attività di apprendimento?

La verifica più efficace consiste nel rapporto tra la DAD e le esigenze speciali degli alunni. Per gli alunni in situazione di handicap la relazione con i compagni è fondamentale, dunque l'attenzione e la cura degli Insegnanti impegnati nella lezione *on line* deve consentire di ricostituire piccoli gruppi di studenti all'interno di dinamiche inclusive governate dai Docenti, con il prezioso supporto dei Colleghi di sostegno.

Sono scommesse future che il presente ha già accolto, in questo scenario surreale in cui la sensazione, psicologica e anche fisica, è quella di "trattenere il respiro" in attesa di un segnale di allentamento dello stato di tensione, individuale e collettiva. Di certo, superata l'emergenza sanitaria, dovremo tutti fare i conti, direttamente o indirettamente, con l'emergenza economica e, di conseguenza, sociale. Il ruolo della scuola che, seppure con tanti limiti e problemi, si è dimostrata



così pronta a reimpostare l'azione didattica ed organizzativa grazie all'impegno e alla dedizione di tanti Dirigenti scolastici, Insegnanti, Direttori dei Servizi amministrativi e assistenti, collaboratori scolastici, con l'imprescindibile collaborazione delle famiglie, sarà fondamentale per garantire non solo la continuità dell'apprendimento, ma la tenuta sociale.

È stato detto che l'Europa non sarà più la stessa. Di certo, nemmeno la scuola.

Genova, 28 marzo 2020

* **Maddalena Carlini** è Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo "Sestri-Est" di Genova

